

Axon

Iscrizioni storiche greche

e-ISSN 2532-6848

Vol. 2 – Num. 1
Giugno 2018



Edizioni
Ca' Foscari



Axon

[online] ISSN 2532-6848

Iscrizioni storiche greche

Direttrice
Stefania De Vido

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia

Dorsoduro 3246, 30123 Venezia

URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/axon/>

Axon

Iscrizioni storiche greche

Rivista semestrale

Direzione scientifica

Stefania De Vido (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico

Claudia Antonetti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Alice Bencivenni (Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna, Italia)

Madalina Dana (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, France)

Matthias Haake (Westfälische Wilhelms-Universität Münster, Deutschland)

Olga Tribulato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato di redazione

Ivan Matijašić (University of Newcastle, UK)

Valentina Mignosa (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Silvia Palazzo (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Irene Vagionakis (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Direttrice responsabile Stefania De Vido (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Redazione

Università Ca' Foscari Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Palazzo Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/D, 30123 Venezia, Italia

axon@unive.it

Editore Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing | Dorsoduro 3246, 30123 Venezia, Italia
ecf@unive.it

© 2018 Università Ca' Foscari Venezia

© 2018 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License



Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della rivista. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the journal. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

Sommario

Presentazione	5
Iscrizione dei mercenari greci ad Abu Simbel Stefano Struffolino	7
Dedica votiva del mercenario Pedon Nicolò Barbaro	19
Dedica ad Atena da Megara Francesca Giovagnorio	31
Trattato di alleanza tra Atene e Reggio Annabella Oranges	39
Decreto di Cleonimo sulla raccolta del tributo Simone Agrimonti	53
Decreto ateniese per i difensori della democrazia Marcello Valente	65
Epigramma della ‘Stele di Xanthos’ Margherita Facella	91
Laminetta oracolare da Dodona: una consultazione pubblica Sofia Antonello e Melissa Equestri	99
Lamina orfica da Ipponio Rachele Cera	107
Trattato di alleanza tra Atene e Bisanzio del 378 a.C. Egidia Occhipinti	117



Dedica a Delfi di Daoco di Tessaglia Giada Marino	127
Decreto per gli esuli di Mitilene Erica Fazzini	141
Dedica di una decima ad Apollo da parte dei Focidesi Elena Franchi	161
Dedica dei Focidesi a Delfi Elena Franchi	173
Decreto onorario del <i>koinon synedrion</i> dei Greci per Glaucone Alice Bencivenni	183
Rendiconti di debiti condonati della città di Acrefie Elettra Paladini	195
Dediche votive per vittorie di Attalo I Elettra Paladini	209

Presentazione

Licenziando il terzo numero di *AXON. Iscrizioni storiche greche* possiamo dire ormai conclusa la fase sperimentale di questa rivista che continua a caratterizzarsi per il rapporto dinamico con il Database ospitato nella piattaforma digitale del nostro Ateneo (<http://virgo.unive.it/venicepigraphy/>).

Anche in questo numero ospitiamo documenti che si dispongono in un arco cronologico ampio e che appartengono a tipologie diverse: pur di ineguale notorietà, alcuni di essi individuano piccoli nuclei tematici, che possono giovare alla costruzione di percorsi di lettura individuale. Penso, in primo luogo, alle due iscrizioni d'apertura, i graffiti dei mercenari greci ad Abu Simbel e la dedica di Pedon, che da prospettive speculari evidenziano l'importanza sin dall'età arcaica dei soldati di mestiere nelle relazioni tra grecità insulare e micrasiatica ed Egitto. Penso all'Atene dell'impero che si manifesta nella sua sapienza diplomatica nella rete di trattati che la vedono inserirsi in dinamiche politiche solo apparentemente periferiche o che mostra il suo inflessibile piglio di città egemone nelle regole imposte alla raccolta del tributo all'inizio della guerra del Peloponneso; o, ancora, all'Atene del IV secolo che ricomincia a tessere la sua tela di rapporti in vista di una palingenesi impossibile. Penso anche alle due dediche di Focidesi a Delfi che, come già il trattato tra Atene e Reggio, mettono alla prova una perizia paleografica e autenticamente filologica per individuarne la corretta collocazione cronologica che sempre significa contesto storico riconoscibile.

Anche nelle iscrizioni di questo numero vediamo agitarsi quella Grecia inquieta in cui le città sembrano non trovare stabilità politica, ma continuamente – salvo rare eccezioni – si dibattono nella ricerca di pace sociale nel quadro di una adeguata *politeia*: testimonianze importanti in tal senso sono il decreto ateniese in favore dei difensori della democrazia votato all'indomani della drammatica crisi segnata dai Trenta Tiranni, e, in un contesto ormai dominato dalla figura di Alessandro Magno, il decreto della città di Mitilene per il reintegro dei propri esuli. Ritroviamo anche un mondo in cui pratiche e sensibilità religiose permeano numerosi momenti della vita individuale e collettiva, in una sovrapposizione di piani non sempre facilmente districabile: la dedica ad Atena da Megara fa intravedere il pericolo costante dei predoni e il sollievo per essere scampati; la laminetta da Dodona, documento esemplare in un *corpus* ricchissimo, fornisce qualche informazione in merito all'organizzazione magistratuale della collettività che chiede il responso oracolare.

Particolare sottolineatura meritano le iscrizioni metriche, che mostrano in maniera molto efficace la potenza espressiva della lingua poetica greca

anche in contesti culturali molto particolari, a Oriente e a Occidente: l'epigramma della stele di Xanthos, eccezionale monumento funerario di un dinasta licio, ribadisce il prestigio della lingua e di moduli espressivi greci in un contesto fortemente ellenizzato; la lamina d'oro da Ipponio consente di varcare la soglia dell'iniziazione orfico-pitagorica con un linguaggio insieme criptico e affascinante; la dedica a Delfi di Daoco di Tessaglia squaderna una gloriosa ed elegante galleria di famiglia.

Approdiamo infine alla piena età ellenistica, con storie grandi e piccole che vanno comunque proiettate sullo scenario del mondo: il decreto onorario per Glaucone ripercorre la carriera di un ateniese che approda alla corte tolemaica e da lì a riconoscimenti panellenici; il rendiconto dei debiti condonati alla città di Acrefie documenta il ribaltamento di forza tra individui facoltosi e collettività impoverite; le dediche votive per le grandi vittorie di Attalo I annunciano la gloria degli Attalidi contro nemici vecchi e nuovi.

Infine, una nota generale. *Axon* sta progressivamente trovando una sua misura tra scheda e commento, tra descrizione e interpretazione, e ambisce dunque rivolgersi a lettori di diverse maturità e attese, cui vorrebbe comunque fornire non solo dati corretti ma anche letture competenti e almeno in parte originali. Desidero qui ringraziare tutti coloro che con osservazioni e consigli ci aiutano a cogliere questo difficile equilibrio.

Venezia, 20 giugno 2018
Stefania De Vido

Dedica di una decima ad Apollo da parte dei Focidesi

[AXON 245]

Elena Franchi
(Università di Trento, Italia)

Riassunto Agli inizi del '900 fu rinvenuta a Delfi la base di un gruppo statuario (inv. 4553αζ = Jacquemin 1999, nr. 397) recante un'iscrizione (*Syll.*³ 202B). L'epigrafe in oggetto si trovava su di un monumento che doveva essere composto di 9 blocchi (ma solo 4 di questi nove blocchi sono conservati). L'iscrizione menziona la dedica di una decima ad Apollo (la δ appena visibile viene integrata dai primi editori in δ[εκάταν]), molto probabilmente conseguente a una vittoria in guerra, e presenta alcuni importanti problemi interpretativi che riguardano da vicino la storia della Focide. Il primo problema riguarda la datazione, il secondo è direttamente connesso al primo perché riguarda la battaglia che vi è commemorata. Gran parte degli editori riteneva che la vittoria in oggetto fosse quella conseguita alla fine del VI (o all'inizio del V) sec. a.C. sui Tessali, narrata da Erodoto, Pausania e Plutarco. L'articolo affronta anche il problema della cronologia dell'artista argivo Aristomedonte.

Abstract At the beginning of the last century, French excavations at Delphi revealed a base with marks of statues' feet (inv. 4553αζ = Jacquemin 1999, no. 397) featuring a fragmentary dedication (*Syll.*³ 202B). The base most probably consisted in 9 slabs (but only 4 of them are preserved) and the inscription mentions the dedication of a tithe of the spoils to Apollo (the δ, dimly visible, is restored as δ[εκάταν]). It is very likely that the monument was erected after a victory in war. As such, it raises some relevant issues concerning Phocian history. The first issue relates to the chronology; the second issue, which is connected to the first one, to the battle that is commemorated. Most of the editors maintain that this monument refers to a battle fought between Phocians and Thessalians at the end of the 6th (or at the beginning of the 5th) century BC and told by Herodotus, Pausanias and Plutarch. The article also revisits the problem of the chronology of Aristomedon of Argos

Parole chiave Tessali. Focidesi. Delfi. Decima. Apollo. Lotta per il tripode. Eroi focidesi. Pausania.

Supporto Base; calcare; 37 × 77 cm. Frammentario, blocchi di una base di un monumento recante gli incassi di un numero imprecisabile (3?) di statue non conservate. La base è rettangolare e si trova attualmente nella parte sud-ovest della terrazza del tempio nella cosiddetta Halos.

Cronologia IV secolo (2° quarto)-III secolo a.C. (1ª metà) [VI secolo].

Tipologia di testo Dedica.

Luogo di ritrovamento Non segnalato. Grecia, Delfi, Focide. La data di ritrovamento è ignota. I fr. α, ε e στ. sono stati trovati nel *temenos* in cima alla scala verso la *halos*; i fr. β e γ nel mag. del Museo arch. di Delfi; il fr. δ fuori dal *temenos* sopra le mura romane che si trovano dietro al tempio; il fr. ζ sulla sx. della via sacra.

Luogo di conservazione Grecia, Delfi, École Française d'Athènes, nr. inv. 4553α-ζ.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: su di una linea, stoichedon.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: rosso (sono scarse però le particolarità regionali: cf. lettere arcaizzanti, si veda commento).
- Alfabeto regionale: della Focide (?).
- Lettere particolari: Λ *lambda*; Ω *omega*.
- Misura lettere: 19.
- Particolarità paleografiche: presenza di ω , leggermente più piccolo delle altre lettere; tipologia di *lambda* assente nelle iscrizioni di età arcaica di Kalapodi e attestata a Delfi in iscrizioni focidesi ma a nome di tutti i Greci (LSAG 15).
- Andamento: progressivo.

Lingua Ionico-attico

Ἄπολλωνι [ἀνέθ]ηκαν.

Lemma Keramopoulos 1907; **Syll.**³ I 202B [Franchi 2017]; Daux 1936, 144-7 [Franchi 2015; 2016a, 252-65; Franchi 2016b]; .

Testo

Φωκεῖ[ις ἀνέθ]ηκαν δε[εκάταν Ἄ]πόλλωνι |[ἀπὸ Θεσσαλῶν]

Apparato 1 ἴς (Φωκεῖς) ed. pr. | ἀνέθ (ἀνέθηκαν) ed. pr. | Ἄ (Ἀπόλλωνι) ed. pr. | δε ed. pr. | δεκάταν (δεκάταν) ed. pr. | Ἄ (Ἀπόλλωνι) ed. pr., Ἄ]πόλλωνι Keramopoulos B | ἀνέθ (ἀνέθηκαν) ed. pr., ἀνέθ]ηκαν Keramopoulos B | ἀπὸ Θεσσαλῶν Dittenberger (c), suppleverunt Pomtow in Dittenberger et Daux.

Traduzione I Focidesi dedicarono ad Apollo come decima [dal bottino dei Tessali]

Immagini

Figura 1. Monumento complessivo, con tutti i blocchi conservati. Dettaglio incassi. URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000245/immagini/Inv.5453%20alfa%20bis%20zeta%2028.JPG>.

Figura 2. Blocchi (1). Dettaglio: π , λ ed ϵ . URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000245/immagini/Inv.5453%20alfa%20bis%20zeta%202.JPG>.

Figura 3. Blocchi (2). Dettaglio: ω . URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000245/immagini/Inv.5453%20alfa%20bis%20zeta%203.JPG>.

Figura 4. Blocchi (3). Dettaglio: κ . URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000245/immagini/Inv.5453%20alfa%20bis%20zeta%2021.JPG>.

Figura 5. Blocchi (4). Dettaglio: η (arcaizzante?). URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000245/immagini/Inv.5453%20alfa%20bis%20zeta%2027.JPG>.

Figura 6. Blocchi (5). Dettaglio: anatiroso. URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000245/immagini/Immagine%207.jpg>.

Figura 7. Ricostruzioni Keramopoulos: A (accolta dagli editori successivi e nella presente edizione) e B (dove si ipotizza che il blocco con la δ vada collocato in fondo rispetto a quelli conservati). URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000245/immagini/Franchi%20Fig.%207.jpg>.

Commento

Agli inizi del '900 fu rinvenuta,¹ a Delfi, la base di un gruppo statuario (inv. 4553αζ=Jacquemin, *Offrandes* 1999, nr. 397)² recante un'iscrizione (*Syll.*³ 202B).³ L'epigrafe in oggetto si trovava su di un monumento che doveva essere composto di nove blocchi e molto probabilmente si estendeva su tutti i blocchi, anche se solo 4 sono conservati: sono in calcare, alti 37 cm e si trovano attualmente sotto la terrazza del tempio, in parte all'interno o immediatamente all'esterno della *halos*. Sui blocchi si distinguono gli incassi dei piedi di un numero non precisabile di statue non conservate (fig. 1). L'iscrizione menziona una decima ad Apollo (la δ appena visibile viene integrata dai primi editori in $\delta[\epsilon\kappa\acute{\alpha}\tau\alpha\nu]$,⁴ offerta molto probabilmente a seguito di una vittoria in guerra,⁵ e pone importanti problemi per il suo inquadramento nella storia della Focide. Il primo problema riguarda la datazione, il secondo è direttamente connesso al primo perché riguarda la battaglia che vi è commemorata.

Per quanto concerne il primo problema, l'analisi della base e della scrittura spinge gli studiosi a datare l'epigrafe e il monumento al medesimo orizzonte cronologico: prendendo in considerazione l'anatiroso,⁶ Anne Jacquemin data la base tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C.; un'analisi dell'aspetto paleografico dell'epigrafe induce Denis

1 Ringrazio i referees anonimi e il comitato scientifico di *Axon* per i preziosi suggerimenti. La mia gratitudine va anche allo staff redazionale di *Axon* e a Mariateresa Sala di Edizioni Ca' Foscari per l'assistenza nell'editing. Ogni manchevolezza restante è da attribuirsi all'autrice.

2 Il monumento non è stato incluso nelle *FD*.

3 Cf. Daux 1936, 146 ss. *Syll.*³ 202B viene interpretata in relazione a *Syll.*³ 203A (= *FD* III 3, nr. 150) in Franchi 2015 e, più dettagliatamente, in Franchi 2017.

4 Ma non tutti concordano: Bergmann, *ad l.* Anche la sequenza dei blocchi è dibattuta, e lo stesso Keramopoulos avanza due proposte (cf. fig. 7): Keramopoulos A (accolta dagli editori successivi e nella presente edizione) e Keramopoulos B (dove si ipotizza che il blocco con la ζ vada collocato in fondo rispetto a quelli conservati).

5 Come accade di frequente: Pritchett 1974, 93-100 («The Dekate from Booty»), che commenta *Hdt.* 5.77.4; 7.132.2; 8.27.5; *Lys.* 20.24; *Xen. An.* 5.3.4; *Hell.* 3.3.1; *Dem.* 24.129; *Paus.* 1.28.2; 10.9.5; 10.9.7-11; 10. 9.12; 10.10.1; 10.10.3; 10.10.6; 10.11.3, 10.11.5; 10.11.6; 10.13.4; 10.13.9; 10.13.10; 10.14.5; 10.15.1; 10.15.4; 10.16.6; 10.19.4; *Harp.* s.v. «dekateuein»; Suk Fong Jim 2014, cap. 6, in part. 176 e nota 2, 177 nota 4 (dove la nostra iscrizione è menzionata ma non analizzata nel dettaglio).

6 Anne Jacquemin si riferisce alla distinzione operata da Roland Martin, il quale nel suo manuale di architettura individua tre tipologie di anatiroso: la prima, che sarebbe 'arcaica', presenta fasce periferiche sottili; la seconda, in uso tra la fine del VI e fino a tutto il IV, presenta fasce di larghezza media (da 7 a 10 cm); la terza, usata in età ellenistica, può raggiungere una larghezza che va da 11 a 20 cm, e la parte centrale è solo leggermente in sottosquadro (di pochissimi millimetri) (Martin 1965, 195-7). I blocchi del monumento focidese sembrano presentare una tipologia intermedia tra la due e la tre.

Rousset a propendere per la prima metà del III.⁷ Quest'orizzonte cronologico è parso problematico se messo in relazione alla battaglia che comunemente si ritiene sia commemorata dal monumento e dall'epigrafe, una battaglia combattuta in età arcaica.⁸ Tutti gli elementi concorrono tuttavia a definire un orizzonte tardo-classico o proto-ellenistico. A indicare che l'iscrizione risale a un periodo successivo al IV è soprattutto l'*omega*, lettera che negli alfabeti usati in Grecia centrale si diffonde soprattutto a partire dall'età tardo-classica,⁹ e attestata a Kalapodi solo a partire dal IV (per esempio nell'iscrizione di Cleone).¹⁰ In soli due casi è attestata intorno alla metà del V.¹¹ Il *lambda* con angolo acuto in alto e asticelle laterali sembra inoltre caratterizzare la scrittura focidese solo dal IV sec. in poi.¹² Seppur in maniera meno dirimente, concorrono a definire un orizzonte cronologico post-arcaico anche la forma dell'*alpha* e di *ny*: nel caso specifico di *ny*, l'ultima asticella, di lunghezza quasi identica alle altre, si differenzia da *ny* che si legge sulla cosiddetta coppa di Pithos,¹³ notoriamente iscritta in alfabeto focidese epicorico arcaico, così come da *ny* che si legge sull'iscrizione arcaica di Panopeus/Phanoteus,¹⁴ originale della più tarda copia delfica dell'iscrizione dei Labiadi.¹⁵

Per quanto concerne il secondo problema, è altamente probabile che la decima sia stata dedicata dai Focidesi in conseguenza di una vittoria. Di dediche focidesi riferiscono sia Erodoto sia Pausania sia Plutarco: il primo ne menziona esplicitamente una connessa a una battaglia combattuta sul Parnaso contro i Tessali; il secondo ne descrive parecchie a Delfi, connesse

7 Cf. anche Keramopoulos 1907; Bourguet 1912; 1914, 153, e, da ultimo, Franchi 2015.

8 Cf. *infra*.

9 Palme-Koufa 1996, 274-371, 329.

10 Prignitz 2014, nr. 1. È stato fatto notare, tuttavia (Franchi 2017), come non sia consigliabile dedurre la forma delle lettere dell'alfabeto focidese unicamente dalle iscrizioni rinvenute a Kalapodi, il cui santuario è frequentato da tutti le popolazioni limitrofe (Salmon 1984, 82-4; Luce 2011).

11 Il quadro è confermato sia da graffiti sia da iscrizioni su pietra, a titolo d'esempio: Prignitz 2014, nr. 2, l'iscrizione per il defunto Timolito. Palme-Koufa 1996, nrr. 142 e 143 sono eccezioni apparenti, dato che la lettera *omega* è del tutto incerta.

12 Tra le scarse attestazioni più antiche la colonna serpentina dedicata dopo la vittoria di Platea, incisa a nome di tutti i Greci ma con scrittura focidese (LSAG 15).

13 Una coppa attica a figure rosse rinvenuta a Elatea a opera del cosiddetto pittore del Pithos (510-500 a.C.): Rousset 2012, 19-35.

14 Rousset, Camp, Minon 2015, nr. 1.

15 *Syll.*² 438 = CID I 9 = GHI 1 = Jacquemin, Mulliez, Rougemont, *Choix* nr. 30. In altra sede (2017) ho ipotizzato un tratto arcaizzante in *ny* del blocco nr. 7 Keramopoulos (fr. ζ: ηκαν) (cf. fig. 4), ammettendo però che l'ultima asticella più breve si può leggere anche in iscrizioni focidesi di età tardo-classica ed ellenistica (e.g. IG IX 1, 130; 163).

a diverse battaglie, combattute non solo sul Parnaso, ma anche a Iampoli, sempre contro i Tessali; Plutarco racconta di uno di questi conflitti arcaici nel *De mulierum virtutibus*, mentre nel *De Pythiae oraculis* (15) riferisce di aver visto una dedica con testo Φωκεῖς ἀπὸ Θεσσαλῶν.¹⁶ Per queste ragioni, gli studiosi hanno integrato ἀπὸ Θεσσαλῶν e proposto diversi tentativi di identificazione tra la base di cui ci stiamo occupando e le battaglie e le dediche descritte dalle fonti citate. Prima di procedere all'analisi di queste interpretazioni, mette conto riassumere i resoconti antichi.

Dopo aver raccontato del disastro delle Termopili e delle sue conseguenze, Erodoto (8.29) racconta che i Tessali, medizzanti, inviarono un araldo ai Focidesi, sul fronte opposto, invitandoli ad arrendersi alla potenza dei Tessali. Sullo sfondo vi è chiaramente il tentativo di espansione dei Tessali a sud, e nello specifico il tentativo di conquista della Focide ben testimoniato anche da Plutarco (cf. *infra*). Erodoto per parte sua specifica che tra i due popoli vi era un odio antico e nei paragrafi 27-28 ne spiega le 'origini'. Pochi anni prima di questa spedizione persiana i Tessali avevano invaso la Focide ma erano stati respinti dai Focidesi: i Focidesi vinsero i Tessali grazie a due stratagemmi a cui ricorsero in due diverse battaglie. Dopo l'invasione dei Tessali in un primo momento i Focidesi cercarono rifugio sul Parnaso. Qui l'indovino eleate Tellia suggerì loro il primo stratagemma: i Focidesi dovettero scegliere i migliori 600, imbiancarli di gesso e inviarli di notte all'attacco dei Tessali, con l'ordine di uccidere chiunque non fosse colorato di bianco. I Tessali si spaventarono, credendo di trovarsi di fronte a un prodigio, e fuggirono terrorizzati. Caddero in 4.000 e i Focidesi si impadronirono dei loro scudi; metà degli scudi vennero dedicati a Delfi, metà ad Abai. Con la decima del bottino raccolto in questa battaglia commissionarono poi grandi statue che si affrontano intorno al tripode: tali statue si dice andavano collocate sia dinanzi al tempio di Delfi, sia a quello di Abai. In genere si ritiene che tali statue rappresentassero la lotta per il tripode tra Apollo ed Eracle, dunque le si identificano con il monumento citato da Pausania 10.13.7.¹⁷

16 Va precisato che quest'iscrizione non si può identificare con altre che Plutarco cita in riferimento all'episodio della disperazione focidese. Infatti, nella sezione focidese del *De Mulierum virtutibus* Plutarco riferisce che l'eroismo delle donne focidesi è ricordato (e testimoniato: μαρτυρούμενον) oltre che da azioni rituali, da δόγμασι παλαιοῖς, antichi decreti (sui quali si veda più in generale Bultrighini in Bultrighini, Torelli 2017, 239), dei quali alla fine dell'episodio si specifica che sono gli ψηφίσματα, le decisioni, prese rispettivamente dagli uomini, dalle donne e dai bambini focidesi in tre distinte assemblee nell'imminenza dello scontro che si credeva fatale. È stato tuttavia notato (Franchi 2017) come sia improbabile che nella concitazione del momento, con i Tessali incumbenti, i Focidesi abbiano fatto incidere su di una stele i decreti che regolamentavano il da farsi in caso di disfatta (la decisione disperata di bruciare nel rogo mogli, figli e beni): è più verisimile che i *palaia dogmata* più che essere iscritti su di una stele al momento siano stati commemorati attraverso una stele che li evocava (più o meno estesamente), in forma arcaizzante.

17 Si tratterebbe in tal caso della prima testimonianza non letteraria. Si vedano DeFradas 1954, 123-46; Parke, Boardman 1957; Gauer 1968, 24; Von Bothmer 1977; Brommer 1984,

Erodoto prosegue poi raccontando di una seconda battaglia: come nella prima, i Focidesi prevalsero grazie a uno stratagemma, di cui fu vittima la cavalleria tessala. A Iampoli i Focidesi scavarono una grande fossa, che riempirono di anfore vuote e ricoprirono con della terra. I cavalli dei Tessali sprofondarono con gli zoccoli nelle anfore. Erodoto non menziona alcuna dedica in riferimento a questa seconda battaglia.

Pausania (10.1.3-11) inverte l'ordine degli stratagemmi. I Focidesi attesero l'arrivo della cavalleria tessala a Iampoli, nel punto in cui prevedevano l'invasione: qui misero in atto lo stratagemma delle anfore vuote. Segue il racconto dello stratagemma del gesso. Tra i due stratagemmi vengono inoltre inseriti ulteriori episodi di cui Erodoto non dice nulla. I Tessali avrebbero raccolto milizie da tutte le città e preparato una spedizione contro la Focide. I Focidesi consultarono l'oracolo; mandarono poi 300 scelti guidati da Gelone, che caddero tutti. I Focidesi radunarono allora spose, figli, beni, vesti, oro, argento, simulacri divini in un unico punto in cui costruirono poi una grande pira e lasciarono a guardia 30 uomini con l'ordine di appiccare il fuoco in caso di disfatta; da allora ogni decisione feroce e crudele venne chiamata 'disperazione focidese'. I Focidesi combatterono con coraggio impareggiabile e vinsero, guidati da Roio di Ambrosso, a capo della fanteria, Daifante di Iampoli, a capo della cavalleria, e Tellia di Elide. Segue la narrazione di un ulteriore successo, dovuto allo stratagemma dei guerrieri imbiancati di gesso (che però sono 500 e non 600).¹⁸

Anche in Plutarco (*Mul.virt.* 2) la sequenza degli eventi è diversa, e si arricchisce di ulteriori dettagli, che sono tuttavia di scarso interesse in riferimento alla base in oggetto.

Un ulteriore dato di cui hanno tenuto conto gli editori è la descrizione delle dediche focidesi viste da Pausania a Delfi. Complessivamente, Pausania racconta di ben quattro *anathemata* focidesi, dei quali uno è ricordato nel contesto del 'catalogo delle imprese', mentre i rimanenti tre sono presentati nella sezione propriamente periegetica.

1. Un gruppo statuario comprendente Apollo, Tellia, dei capi focidesi e degli eroi focidesi non nominati, e realizzato dall'artista argivo Aristomedonte (10.1.10).¹⁹ Il donario è menzionato in coda alla narrazione dell'episodio della *phokike aponoia*.

7-10; Vickers 1985, 10; Giangiulio 1989, 81-4; Boardman, Palagia, Woodford 1990; Neer 2002, 292 ss.; Asheri, Corcella, Vannicelli 2003, 228-9; Torelli in Bultrighini, Torelli 2017, ad X 13, 7 (327).

18 Sul passo di Pausania, si veda Bultrighini in Bultrighini, Torelli 2017, ad l., 238-40.

19 In genere si ritiene che Aristomedonte sia vissuto nel V secolo e l'opera sia stata realizzata a ridosso dell'invasione di Serse. Tuttavia, va notato che tale cronologia è stabilita da tutta la bibliografia su Aristomedonte (Brunn 1853, 62; Overbeck 1857, 1: 107; 1868, 400; Sauer 1887, 16-17; Collignon 1892, 320; Robert 1895; Amelung 1908, 105; Daux 1936, 136;

2. Le statue di Apollo, Artemide e Atena (10.13.4).²⁰
3. Delle statue di bronzo dedicate dopo la vittoria sulla cavalleria (10.13.6), coincidente con l'*anathema* citato a 10.1.10.
4. La lotta per il tripode. Pausania vede però 5 figure: non solo Apollo ed Eracle, ma anche Artemide e Leto, nell'atto di trattenere Apollo, e Atena, che frena Eracle (10.13.7).

2, 3 e 4 sono citate in una più ampia rassegna di *anathemata*, dunque in un contesto non narrativo. In conseguenza delle diverse versioni a noi pervenute sulle battaglie tessalo-focidesi, gli studiosi hanno proposto vari tentativi di identificazione tra la base in oggetto e le dediche descritte da Erodoto e da Pausania. Secondo Keramopoulos e Bourguet su tale base era eretto il gruppo statuariale della lotta tra Eracle e Apollo per il tripode citato da Erodoto (8.27 ss., cf. anche Paus. 10.13.7 = 4 nella nostra numerazione); Daux (che peraltro torna più volte sull'argomento, e con sfumature diverse) e Torelli (*ad l.*, 241) propendono per le statue dei capi focidesi citate da Pausania alla fine della narrazione della disperazione focidese (10.1.10 = 1 = 3 nella nostra numerazione).

In entrambi i casi saremmo di fronte a un monumento arcaico rielaborato nel IV secolo: le statue originarie sarebbero state rimosse e sostituite con quelle di Apollo e di Eracle, o con quelle dei capi focidesi; e anche l'iscrizione sarebbe stata rimossa e poi sovrascritta.²¹ Gli argomenti per sostenere la sostituzione e la sovrascrittura sono in realtà deboli e sembrano una risposta all'esigenza di conciliare i dati materiali, che rimandano al IV secolo, con la testimonianza di Erodoto, che attesta l'esistenza di un monumento già arcaico.

La soluzione più economica è in realtà che il monumento sia stato costruito nel IV secolo, o addirittura agli inizi del III, come fanno pensare le analisi di Jacquemin e Rousset. A questo proposito è stata spesso dimenticata la lezione di Pomtow, che riteneva che la battaglia commemorata dal monumento potesse essere anche la battaglia di Argolas (la moderna

Picard 1935, 153; Orlandini 1958, 651; Torelli in Bultrighini, Torelli 2017, ad Paus. 10.1.10 (ll. 78-80, pagina 24) unicamente sulla base del passo di Pausania che stiamo discutendo (come già notava Sauer 1887, 17). Il rischio è pertanto quello di incorrere in una *petitio principii*, di ritenere cioè che l'attività di Aristomedonte si collochi in età tardo-arcaica e classica perché si dà per scontato che il monumento sia arcaico (e di inferirne poi l'arcaicità del monumento). Ma che sia arcaico è una convinzione di Pausania, e non mi pare vi siano elementi esterni per sostenere con assoluta certezza che abbia ragione, come ho argomentato in altra sede (Franchi 2017, dove però non è trattata nel dettaglio la questione della cronologia di Aristomedonte).

²⁰ Torelli non esclude che questo gruppo statuariale coincida con il precedente (e dunque anche con il successivo: cf. *infra*): Torelli in Bultrighini, Torelli 2017, *ad l.*, 324.

²¹ Keramopoulos 1907; Bourguet 1912; 1914, 153. Va tuttavia ammesso con Krumeich (1997, 192) che non sono visibili segni di lettere precedenti.

Mendenitsa?),²² combattuta nel 355 proprio tra Tessali e Focidesi (Diod. 16.30). Si tratterebbe dunque di un'epigrafe di IV secolo apposta su di un monumento di IV secolo eretto per commemorare una battaglia di IV secolo.²³ Pomtow non aveva analizzato in profondità quest'ipotesi e va ammesso che non vi sono allo stato attuale argomenti dirimenti per scegliere l'una (battaglia arcaica)²⁴ o l'altra (Argolas). Non possono inoltre essere escluse due ipotesi alternative, che tuttavia sembrano improbabili: che il monumento risalga alla prima metà del terzo, e che la vittoria commemorata sia quella conseguita dai Focidesi sui Galati (Paus. 10.8.3), commemorata però con un monumento recante una sola statua (Paus. 10.23.3); o che sia commemorata una vittoria non riferita dalla letteratura non pervenuta (ipotesi meno impegnativa). Resta fermo però che tra la seconda metà del quarto e la prima metà del terzo secolo (e non prima) i Focidesi abbiano istituito un rituale commemorativo talmente significativo da essere ancora ricordato ai tempi di Plutarco e di Pausania: un dato che risulta difficile non connettere alle vicende della cosiddetta 'terza' guerra sacra e alle sue conseguenze.²⁵

22 Buckler 1989, 34.

23 Pomtow 1901, 1401-2.

24 Un interessante parallelo sarebbe in tal caso il donario dei Tarantini, che nel IV secolo rinnovarono un monumento che avevano eretto agli inizi del V secolo per commemorare la vittoria sui Messapi (Bourguet 1914, 155 ss., e più di recente Jacquemin 1999, 217, nrr. 455 e 456): cf. Franchi 2017.

25 Franchi 2017.

Bibliografia

- Jacquemin, Mulliez, Rougemont Choix** = Jacquemin, A.; Mulliez, D.; Rougemont, G. (2012). *Choix d'inscriptions de Delphes, traduites et commentées*. Vol. 5 de *Études épigraphiques*. Athènes.
- Jacquemin, Offrandes** = Jacquemin, A. (1999). *Offrandes monumentales à Delphes (BEFAR 304)*. Paris.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. [1961] (1990). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford. Revised edition with a supplement by A.W. Johnston.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd I, 3. Ausg. Leipzig.
- Amelung, W. (1908). «Aristomedon». Thieme, U.; Becker, F. (Hrsgg.), *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, Bd. 2. Leipzig, 105.
- Asheri, D.; Corcella, A.; Vannicelli, P. (2003). *La battaglia di Platea*. Vol. 9 di *Erodoto: Le Storie*. Milano.
- Baitinger, H. (2011). *Waffenweihungen in griechischen Heiligtümern*. Mainz.
- Bergmann, B. (in corso di pubblicazione). *Jenseits von Sieg und Niederlage*. n.n.
- Boardman, J.; Palagia, O.; Woodford, S. s.v. «Herakles». LIMC, V, 1-192.
- Bourguet, É. (1912). «Rapport sur une mission a Délyphes (1911)». REG, 25, 12-23.
- Bourguet, É. (1914). *Les ruines de Delphes*. Paris.
- Brommer, F. (1984). *Herakles II Die unkanonischen Taten des Helden*. Darmstadt.
- Brunn, H. (1853). *Geschichte der griechischen Künstler*, Bd. 1. Braunschweig.
- Buckler, J. (1989). *Philip II and the Sacred War*. Leiden, New York.
- Bultrighini, U.; Torelli, M. (2017). *Pausania: Delfi e la Focide*. Vol. 10 di *Guida della Grecia*. Milano.
- Collignon, M. (1892). *Histoire de la sculpture grecque*, vol. 1. Toronto.
- Daux, G. (1936). *Pausanias à Delphes*. Paris.
- Defradas, J. (1954). *Les thèmes de la propagande delphique*. Paris.
- Ellinger, P. (1993). *La légende nationale phocidienne*. Roma.
- Franchi, E. (2015). «The Phocian Desperation and the 'Third' Sacred War». *Hormos*, n.s. 7, 49-171.
- Franchi, E. (2016a). *Die Konflikte zwischen Thessalern und Phokern. Krieg und Identität in der griechischen Erinnerungskultur des 4. Jhs*. München.
- Franchi, E. (2016b). «Tra Iampoli e Abai. Dediche votive e riti di commemorazione nelle guerre tessalo-focidesi». *GeogrAnt*, 5, 57-78.
- Franchi, E. (2017). «Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali? Analisi comparata di Syll.³ 202B e Syll.³ 203A». *Historikà*, 7, 365-86.
- Gauer, W. (1968). *Weihgeschenke aus den Perserkriegen*. Tübingen.

- Giangiulio, M. (1989). *Ricerche su Crotona arcaica*. Pisa.
- Keramopoulos, E. (1907). «Φωκικὸν ἀνάθημα ἐν Δελφοῖς». *AEph*, 91-104.
- Krumeich, R. (1997). *Bildnisse griechischer Herrscher und Staatsmänner im 5. Jahrhundert v. Chr.* Munich.
- Luce, J.-M. (2011). «La Phocide à l'âge du fer». Mazarakis Ainian, A. (ed.), *The "Dark Ages" Revisited. An International Conference in Memory of W.D.E. Coulson (Volos 2007)*. Volos, 305-30.
- Martin, R. (1965). *Manuel d'architecture grecque*, vol. 1. Paris.
- Neer, R.T. (2002). *Style and Politics in Athenian Vase-Painting. The Craft of Democracy, ca. 530-460 BCE*. Cambridge.
- Orlandini, P. (1958). s.v. «Aristomedon». *EAA*, 1, 651.
- Overbeck, J.A. (1857). *Geschichte der griechischen Plastik*, Bd. 1. Leipzig.
- Overbeck, J.A. (1868). *Die antiken Schriftquellen zur Geschichte der bildenden Künste bei den Griechen*. Leipzig.
- Palme-Koufa, A. (1996). «Die Schriftendenkmäler von Kalapodi». Felsch, R. (Hrsg.), *Kalapodi I*. Mainz am Rhein, 274-371.
- Parke, H.W.; Boardman, J. (1957). «The Struggle for the Tripod and the First Sacred War». *JHS*, 77, 276-82.
- Picard, C. (1935). *Manuel d'archéologie grecque: la sculpture*, vol. 1. Paris.
- Pomtow, H. (1901). s.v. «Delphoi». *RE* IV.2, coll. 1189-1432.
- Pomtow, H. (1911). *Delphica*, Bd. 3. Leipzig.
- Prignitz, S. (2014). «Zur Identifizierung des Heiligtums von Kalapodi». *ZPE*, 189, 133-46.
- Pritchett, W.K. (1974). *The Greek State at War*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Rabe, B. (2008). *Tropaia. Entstehung, Funktion und Bedeutung des griechischen Tropaiens*. Leidorf.
- Robert, C. (1895). s.v. «Aristomedon 2». *RE* II.1, coll. 947.
- Rousset, D. (2012). «Une coupe attique à figures rouges et un pentamètre érotique à Élatée de Phocide». *REG*, 125, 1, 19-35.
- Rousset, D.; Camp, J.; Minon, S. (2015). «The Phokian City of Panopeus/Phanoteus. Three New Rupestral Inscriptions, and the Cippus of the Labyadai of Delphi». *AJA*, 119, 4, 441-63.
- Salmon, J. (1984). *Wealthy Corinth. A History of the City to 338 B.C.* Oxford.
- Sauer, B. (1887). *Die Anfänge der statuarischen Gruppe. Ein Beitrag zur Geschichte der griechischen Plastik*. Leipzig.
- Sordi, M. (2002). *Scritti di Storia greca*. Milano.
- Suk Fong Jim, Th. (2014). *Sharing with the Gods. Aparchai and Dekatai in Ancient Greece*. Oxford.
- Vickers, M. (1985). «Persepolis, Vitruvius and the Erechtheum Caryatids. The Iconography of Medism and Servitude». *RA*, 3-28.
- Von Bothmer, D. (1977). «The Struggle for the Tripod». Höckmann, U.; Krug, A. (Hrsgg.), *Festschrift für F. Brommer*. Mainz, 51-63.

